

Viva Flavia

Battendo 6-3 6-0 la francese Amelie Mauresmo ex n.1 del mondo, Flavia Pennetta è entrata tra le prime 8 giocatrici degli Us Open di tennis e nei quarti di finale sfiderà la russa Dinara Safina. Per ritrovare un'italiana così in alto in uno Slam bisogna risalire al 2003 quando, sempre negli Usa, Francesca Schiavone giunse nei quarti



Ciclismo 16,00 Eurosport



Tennis 18,15 Eurosport

IN TV

■ 09.15 Eurosport Motori, Fia World Touring
■ 10.45 Eurosport Beach Volley
■ 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, WWE raw
■ 13.30 Sky Sport 1 Euro Calcio Show
■ 14.00 Eurosport Snooker, Belfast 2008
■ 14.00 Sky Sport 2 Football, Nfl
■ 16.00 Sky Sport 3 Gladia Goal

■ 16.00 Eurosport Ciclismo, Vuelta
■ 18.15 Eurosport Tennis, Us Open
■ 18.30 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato
■ 20.00 Sky Sport 2 Motori, Campionato Dtm
■ 20.55 Supercalcio Calcio, De Cecco Cup
■ 22.15 Eurosport Tennis, Us Open
■ 23.00 Sky Sport 3 Poker, World Series

«Prima» da applausi Bologna torna la Dotta del calcio

Dopo tre anni di B i rossoblù protagonisti
L'exploit di Valiani, esordio in A a 27 anni

di Marco Falangi / Bologna

L'ULTIMA volta in A erano state le lacrime amarissime della retrocessione nello spareggio salvezza contro il Parma, il 18 giugno 2005. La prima volta del Bologna ritornato in A è stata invece una gioia liberatoria, quasi un bellissimo premio per aver soppor-

tato tre lunghi anni di purgatorio. Sì, certo, l'1 giugno c'è stata anche la festa per la promozione in A, grazie all'1-0 contro il Pisa. Ma quel giorno si è trattato più della fine di un incubo e del riappropriarsi di ciò che si riteneva quasi una cosa dovuta, strappata via ingiustamente per i complotti di Calciopoli, che di una vera e propria soddisfazione sportiva. L'inaspettato e travolgente 2-1 di domenica in casa del Milan di Ronaldinho, e degli altri fenomeni, è stato invece il ritorno tra le grandi che la Bologna calcistica non avrebbe mai osato sognare. Il modo migliore per dire, soprattutto a se stessi, «siamo tornati». È ancora prestissimo per ipotizzare che piega prenderà ora il campionato dei rossoblù: il rumore provocato dal ritorno del Bologna è frutto senza dubbio di un'ottima prestazione di tutta la squadra ma anche di un calendario che ha messo il Milan alla prima tappa. Se una big inciampa ai blocchi di partenza tutti si accorgono del Davide che ha steso Golia. E ha fatto an-

che un certo effetto, dopo anni di black out mediatico, vedere ospite della prima puntata stagionale di una importante trasmissione televisiva nazionale quel Francesco Valiani che al suo sudato debutto in serie A, a 27 anni, poche ore prima aveva segnato uno straordinario gol-partita. Tra lo smarrito e il divertito, il centrocampista del Bologna sembrava chiedersi come diavolo fosse finito sotto i riflettori. Lo show è ricominciato, non resta che prenderne atto. Lo ha fatto anche il presidente uscente Alfredo Cazzola, che ha avuto appena il tempo di prendersi una grande soddisfazione nel suo unico dopopartita da presidente di serie A. Tra qualche giorno il suo posto lo prenderà con ogni probabilità Francesca Menarini, figlia di Renzo, ex socio di minoranza di Cazzola e ora unico proprietario della società. Cazzola gliel'ha venduta in toto il 2 agosto, dopo che il Bologna stava per diventare la prima squadra di calcio italiana a finire in mani americane. Poi la soluzione interna, e tutta bolognese, della cessione a Menarini, ha messo d'accordo tutti. Gran parte del merito della rinascita del Bologna va sicuramente a lui, che lo comprò in serie B a fine 2005 da un Giuseppe Gazzoni sull'orlo del fallimento e in pieno scontro con i poteri

del pallone pre-Calciopoli. Il primo anno Cazzola pagò una certa inesperienza: sostituì Ulivieri (subenetrato a Mazzone) con Mandorlini per poi richiamare il tecnico toscano quando la promozione era sfumata. La stagione successiva il rapporto con Ulivieri si incrinò di nuovo, il campionato fu concluso dal suo vice, Ceconi. Era comunque l'anno del dopo Calciopoli, con la Juve in B a prendersi assieme a Napoli e Genoa uno dei tre posti buoni per la promozione. Nei tre anni di presidenza di Cazzola non sono mancate le proteste clamorose come quando, inferocito da un arbitraggio che giudicava



Marco Di Vaio esulta dopo il gol segnato a San Siro contro il Milan

ostile, tentò di ritirare la squadra. Poi, nell'ultima stagione, con la scelta di Arrigoni come tecnico e l'investimento in giocatori di esperienza e di qualità, l'obiettivo è stato centrato. Nel frattempo la proposta alle amministrazioni locali

di costruire fuori città uno stadio con annesso centro commerciale, multiplex, campo da golf, parco a tema e residenze. La proposta viene rifiutata e i rapporti con la politica locale resteranno tesi fino alla fine. A serie A riconquistata Cazzo-

la decide di passare la mano prima di perdere troppo con un calcio con cui è difficile guadagnare davvero. Alla famiglia Menarini lascia una squadra tosta che, come si è visto col Milan, se la può giocare, con carattere e voglia di riscatto.

SOCIETÀ Dopo l'uscita di Cazzola il timone passa all'imprenditrice immobiliare Menarini

Presidente Francesca, la palla alle donne

/ Bologna

Come Obama aspira a una presidenza e come il leader democratico si è sentita contestare un difetto di competenze. Forse è un paragone eccessivo, che non piacerà a Francesca Menarini, famosa per discrezione e riservatezza, tra due settimane presidente del Bologna tornato in serie A con un bel dispetto al Milan di Silvio Berlusconi. Ma sembra calzante. Lei per ora non risponde a chi in Tv la sospetta persino incapace di acquistare un calciatore. Lo farà tra pochi giorni, da presidente del Bologna, tornato in serie A con un bel dispetto al Milan di Berlu-

sconi. Per ora parla la sua biografia. Appassionata di musica, per riportare in vita il teatro Manzoni di Bologna, ristrutturato dalle aziende di famiglia, si è affidata alle conoscenze di flautista Giorgio Zagnoni, musicista di fama internazionale. È naturalmente appassionata anche di calcio ma tiene a non farlo pesare. In agosto non ha mai mancato un allenamento del Bologna: seduta in quarta fila, defilata come sempre. Francesca Menarini ha 44 anni ed è nata a febbraio, il mese in cui il Bologna batteva l'Inter, nell'anno in cui la squadra si aggiudicava lo scudetto. Lo sport ce l'ha nel sangue, gioca a tennis e sui

campi della Virtus ha affrontato più di una volta il coach Ettore Messina, quando ancora lavorava a Bologna. È cresciuta all'ombra del padre Renzo, che dal socio Alfredo Cazzola ha acquistato il 63% delle quote e si avvia a diventare proprietario unico del Bologna. I Menarini sono costruttori da due generazioni e negli ultimi anni si sono concentrati sul mercato immobiliare, modellando su questo interesse anche la partecipazione all'avventura del Bologna. Romilia, il colosso sportivo-residenziale sognato da Cazzola e tramontato per l'opposizione delle istituzioni locali, era nato negli studi di progettazione

Menarini. Ora la palla del Bologna passa a Francesca, che però dice: «C'è anche mio fratello Alessandro, anche lui è un gran tifoso: si prospetta un derby in famiglia». I giochi però sembrano fatti: Francesca sarà per il Bologna quella che Rosella Sensi è per la Roma: la prima presidente donna. Alla sua ritrosia si farà l'abitudine. «Io lei e suo padre eravamo insieme a San Siro quando il Bologna ha vinto contro il Milan - racconta Zagnoni - Quando ci hanno proposto di andare negli spogliatoi, Renzo e Francesca hanno detto no: «Questo è un successo di Cazzola». Loro sono così, da sempre»
g.ma.

Purgatorio

Da Mazzone a Tacopina
La risalita del Dall'Ar

18 giugno 2005: il Bologna di Mazzone perde per 2-0 lo spareggio salvezza con il Parma e retrocede in serie B.

novembre 2005: Renzo Ulivieri viene esonerato. Al suo posto viene chiamato Andrea Mandorlini. Poi viene richiamato Ulivieri nel marzo 2006.

27 maggio 2006: pur vincendo la partita con il Catanzaro, il Bologna non raggiunge i play-off.

14 aprile 2007: dopo la sconfitta per 3-0 con il Genoa, Ulivieri viene esonerato, ma il suo vice Luca Ceconi non raggiunge i play-off.

giugno/luglio 2008: la società Tag Partners, rappresentata da Joe Tacopina, tratta il Bologna. L'affare sfuma perché gli americani non effettuano il pagamento entro la scadenza stabilita.

CANESTRI

Soldi & campioni
Torna Basket City

Chiamarsi Basket City e non vincere uno straccio di coppetta per tre anni di fila ha mandato le Due Torri in depressione. Come cantava Guccini, la Bologna dei canestri era diventata «una vecchia signora dai fianchi un po' molli». Ora però l'entusiasmo sotto i portici coincide anche il mondo dei giganti, rinsaviti dai denari spesi sulle due sponde. Non siamo ancora ai duelli a colpi degli allora miliardi fra Cazzola-Serafini, eppure la tendenza si è invertita. Il colpo lo ha messo a segno quel funambolo della scrivania che risponde al nome di Claudio Sabatini. È riuscito a convincere una (quasi) stella dell'Nba ad attraversare l'oceano dopo un buon decennio di traffico al contrario (Danilovic, Ginobili, Delfino, Jaric, Bellinelli). Earl Boykins sarà il «nanopiù pagato del campionato: 1,5 milioni di euro per 165 centimetri al servizio della Virtus. E la metà bianconera già sogna in grande. Sull'altra sponda hanno risposto con meno fanfara e più senno. Il patron Fortitudo Gilberto Sacratì nella sua ristrutturazione un po' prolungata ha riacquisto Zoran Savic. Grande sul parquet, ugualmente a costruire squadre, era «fuggito» sempre per questioni di grana verso Barcellona. Tornato a via San Felice si è messo subito a trovare giocatori dall'ottimo rapporto qualità-prezzo: il brasilero Huertas e lo yankee Wood. È presto per dire se basterà per lucidare l'argenteria. Di sicuro ha riportato la concorrenza in città ai livelli di quel tempo non lontano in cui Bologna diventò Basket City.

Massimo Franchi

NEL PALLONE



Il mago Silvio e la Georgia

Marc Bloch, storico eminente, fondatore di qualcosa come le Annales, fucilato nel 1944 dai nazisti, scrisse un eccellente testo, «I re taumaturghi», per spiegare, con dovizia di argomenti, come e qualmente fosse una bufala la storiella dei re, francesi e inglesi - anche loro, quant'è piccolo il mondo, unti del Signore -, che guarivano i malati di scrofola. Kakha Kaladze, georgiano, giocatore di calcio in forza al Milan, deve averlo improvvidamente perso di vista. Così persiste a credere nel buon sovrano che tutto risana.

E, da perfetto vassallo, porge sollecito l'omaggio feudale. Un peana, che oscilla tra esaltazione mistica e piaggeria, al suo datore di lavoro, Silvio Berlusconi, unto del Signore di ultima generazione, in forza al governo italiano con la carica di presidente del Consiglio. Il calciatore declama ispirato: «È stato proprio l'intervento di Berlusconi a fermare la guerra tra la Georgia e la Russia. So che il premier italiano ha trascorso oltre cinque ore al telefono con Putin per cercare di mediare questa delicatissima

situazione». Silvio taumaturgo è già un classico nell'infelice paese chiamato Italia. Dai milioni di posti di lavoro sorti per incanto, alla scomparsa più che miracolosa dell'immondizia da ogni angolo della Campania, al risanamento dell'Alitalia, pronta a solcare i cieli più forte e più bella che pria, non c'è pagina della cronaca nazionale in cui l'Urto non abbia steso le sue miracolose mani, con miracolosi effetti. L'artigiano del pallone di natali georgiani lo offre ora in versione export. Dove soffia una crisi, o divampa una guerra, si chiama di corsa il taumaturgo. L'Urto arriva, impone le mani, et voilà, la guerra non c'è più. Si può immaginare mondo più bello?
Giuliano Capecelatro

MERCATO Ieri ultima giornata. Crespo resta a Milano, l'Udinese prende Domiz

Genoa protagonista, torna Milito

Dopo il colpo Quaresma (maglia numero 77) all'Inter, è stato il Genoa a monopolizzare l'ultima giornata del mercato. Giornata convulsa all'Ata Quarrk Hotel, con i rossoblù, che in un finale thrilling (e l'agente Federico Pastorello che ha letteralmente lanciato il fax del Saragozza al di là della porta della Lega, che alle ore 19 si stava chiudendo) hanno riportato sotto la Lanterna «el principe» Diego Milito, che aveva vestito la maglia rossoblù già tra il 2004 e il 2005: Preziosi ha sborsato 8 milioni più altri due legati ai bonus. Il ds Foschi ha poi concluso con il suo ex Palermo l'ingaggio del serbo Jankovic, mentre dal Vicenza è arrivato il portiere Brivio. Bel col-

po anche dell'Udinese, che ha rafforzato la difesa prelevando in comproprietà dal Napoli Domiz per circa 2,5 milioni, Napoli che ha rimpiazzato il giocatore con l'esperto reggino Aronica. Il Chievo, che aveva definito con la Roma per Mauro Esposito, ha ufficializzato il difensore argentino Morero e il colombiano Yepes, svincolato dal Paris Saint Germain. Niente da fare invece per Sampdoria e Palermo, che sognavano di arrivare ad Hernan Crespo, ma l'argentino non ne ha voluto sapere di lasciare l'Inter, malgrado l'esclusione dalla lista Champions. I blucerchiati si sono consolati con il 18enne serbo Nenad Krsticic, centrocampista offensivo acquistato

dall'Ofk Belgrado, il Palermo invece ha virato su Succi del Ravenna, che dieci giorni fa aveva eliminato i rosanero dalla Coppa Italia. Il Siena ha sofferto il rumeno Moti alla Lazio e prelevato Del Grosso dal Cagliari (che ha firmato con l'argentino Matheu), mentre il Bologna ha ingaggiato Marchini dalla Triestina. Triplice colpo del Lecce: Stendardo dalla Lazio, Basta dalla Stella Rossa Belgrado e Frontino dal Grasshopper, Rakic e Di Gennaro per la Reggina, che ha rifiutato i granata Di Michele e Abbruscato. La Juventus ha acquistato il 18enne Yago, esterno sinistro del Barcellona, che verrà impiegato nella Primavera.

Massimo De Marzi